

La relazione del compagno Alessio Pasquini apre il 1° congresso regionale del PCI

Il contributo della Toscana per uscire dalla crisi

Presenti 370 delegati eletti negli 11 congressi delle federazioni ed i rappresentanti delle forze politiche democratiche e delle organizzazioni sindacali - Quattro i punti di fondo posti dalla relazione: i caratteri della crisi generale del paese; il quadro politico nazionale; il contributo che può venire dalla nostra regione alla soluzione dei problemi nazionali; i rapporti con gli altri partiti - Le donne e la questione giovanile

Con la relazione del compagno Alessio Pasquini, si sono aperti ieri, al Palazzo degli affari di Firenze, i lavori del 1° congresso regionale toscano del PCI. Partecipano ai lavori - che saranno conclusi domenica mattina dal compagno on. Emanuele Macaluso che parlerà nell'Auditorium del Palazzo dei congressi - 370 delegati eletti negli 11 congressi di federazione ed una delegazione di 35 giovani in rappresentanza della FGCI. Sono presenti ai lavori rappresentanti delle forze politiche democratiche (PSI, DC, PRI, PSDI, PLI) delle organizzazioni sindacali, il sindaco di Firenze Cabbugianni, il Presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi, il Presidente della provincia Ravà.

Quattro, in sostanza, i punti fondamentali affrontati nella relazione, svolta a nome della segreteria uscente - carattere della crisi generale del Paese (quadri, i problemi del '77, il mondo giovanile) - il quadro politico nazionale; il contributo che può venire dalla nostra regione alla soluzione dei problemi nazionali; i rapporti con gli altri partiti - Le donne e la questione giovanile.

La relazione afferma innanzitutto che il perdurare e l'acuirsi di una crisi economica, morale e politica - la più grave dal dopoguerra - pone con urgenza il problema di una nuova linea politica del Paese, fondata sull'unità delle forze democratiche. Tuttavia si afferma che il problema non si risolve con la sfasatura tra i tempi rapidi con i quali gli effetti della crisi si propagano nel corpo sociale e l'incertezza dell'evoluzione del quadro politico, verso la soluzione di un governo di unità nazionale.

Tra l'altro, entro quella sfasatura, si riproduce la contraddizione, fra la volontà di cambiamento, da parte del nostro popolo e i fenomeni profondi di crisi morale che alimentano necessariamente, insieme al risorgere di ideologie individualistiche, il rischio di divisioni fra le forze che possono correggere il processo di rinnovamento.

In questo contesto, sono da considerare con attenzione e da spingere nel dialogo in atto tra le forze politiche, gli incontri tra i partiti e la ricerca di una base programmatica comune e di garanzie politiche per la sua attuazione, perché in tal modo si eviti il rischio di un'ulteriore sfasatura tra le forze che possono correggere il processo di rinnovamento del paese, e il compito di un partito, come il nostro, che vuole essere di governo e di lotta.

Soffermandosi sulla gravità della crisi e sulla sua dimensione internazionale (che è la spinta dei paesi emergenti; mutamenti nell'equilibrio politico su scala mondiale; la crisi nei paesi capitalisti), la relazione avverte il crescere di una coscienza critica verso i modelli di sviluppo economico e sociale, e che le nuove generazioni si stiano formando, e che il nostro paese ha il dovere di dare un esempio di sviluppo economico e sociale, e che il nostro paese ha il dovere di dare un esempio di sviluppo economico e sociale, e che il nostro paese ha il dovere di dare un esempio di sviluppo economico e sociale.

Le donne e i giovani

Osservato che il movimento femminile - pur nella articolazione e diversità di espressioni - sta assumendo una profonda presa di coscienza critica della condizione di donna, e che il movimento femminile - pur nella articolazione e diversità di espressioni - sta assumendo una profonda presa di coscienza critica della condizione di donna, e che il movimento femminile - pur nella articolazione e diversità di espressioni - sta assumendo una profonda presa di coscienza critica della condizione di donna.



Un momento dei lavori del I Congresso regionale del partito

La relazione si sofferma sulla condizione dei lavoratori precari. In sostanza, la formula, così com'è, non appare in grado di utilizzare la ricchezza qualificata di lavoro giovanile e femminile, né di allargare la base produttiva. Anzi parallelamente con l'esistenza di tante condizioni della precedente espansione industriale si presentano ora, specie per gli imprenditori piccoli e medi, per gli artigiani, i problemi di diversificazione e qualificazione produttiva, di organizzazione del lavoro, di disponibilità e di impiego del credito secondo una nuova scala di priorità e di compatibilità di accumulazione che non siano quelle di ristrettezza, di limitazione ma siano funzionali ad una nuova linea di sviluppo della regione.

Tutte queste contraddizioni, in aumento quelle linee di frattura all'interno della società toscana che anche l'esperienza di questi anni passati lascia intravedere, mentre cresce la critica a costi sociali sempre più intollerabili, il piano recupero ad una funzione moderna dell'agricoltura, anche come stimolo allo sviluppo degli altri settori, come condizione del risanamento in essa di nuove leve giovanili sulla base di nuove condizioni di vita. Per questo è necessaria la rapida approvazione della nuova struttura di interventi previsti dalla Regione, tenuti di sviluppo, le zone di sviluppo, le zone di sviluppo, le zone di sviluppo.

La crisi in Toscana

Anche nella nostra regione, tanto negli anni di caduta quanto in questi ultimi, è in corso un processo di ripresa produttiva, si sono accentuate, in forme specifiche ma non meno evidenti, le contraddizioni e le tensioni che si sono create. Chiedersi oggi quale sarà il futuro della Toscana significa chiedersi concretamente quale sarà la sua concreta collocazione entro i processi di riconversione e di avanzamento della base produttiva e di lavoro regionale. Questa è una sfida che impiega tutte le articolazioni sociali, forze politiche e istituzioni della Regione.

L'evoluzione del quadro politico

Soffermandosi sull'evoluzione del quadro politico, che con il 20 giugno, ha segnato un forte spostamento a sinistra, rendendo impraticabile la politica di centralità della DC, la relazione ribadisce il proprio giudizio sul governo Andreotti, che ha offerto un terreno nuovo e più avanzato alla lotta per assicurare il quadro democratico, ma che è inadeguato alla gravità della situazione del paese. Questi otto mesi hanno portato allo scoperto l'intrinseca debolezza e la contraddittorietà della sua azione. L'iniziativa parlamentare ha portato ad alcuni risultati, assicurando taluni margini di stabilità alla ripresa produttiva, operando un progressivo avvicinamento fra le forze politiche nelle istituzioni e nel paese. Le ve-

vo che la vicenda Lockheed ha mostrato l'esistenza di uno scontro grave e di un rifiuto della DC ad assumere una posizione ragionevole, ma è indubbio pure che l'esito della vicenda ha costituito una vittoria del Parlamento, che ha accresciuto il prestigio legislativo con le necessità dell'ottimismo contro le istituzioni, nuove intese nei Comuni e nelle Regioni; per arrivare ad un accordo programmatico tra forze sociali e politiche, un centro di iniziativa di direzione della vita politica.

Per dare soluzioni valide e corrispondenti alle esigenze della vita politica e sociale, occorre un governo di unità nazionale, che sia in grado di superare la crisi morale e di avviare un processo di rinnovamento del paese, e il compito di un partito, come il nostro, che vuole essere di governo e di lotta.

L'unità della sinistra

Richiamati gli obiettivi modesti ma facili, che il programma di governo si pone, si pone qualificarne la spesa pubblica, utilizzare le risorse disponibili, orientare gli investimenti pubblici verso settori di sviluppo, ecc. come punto di partenza per trattare più ambiziosi, la relazione propone un centro di iniziativa di direzione della vita politica, che sia in grado di superare la crisi morale e di avviare un processo di rinnovamento del paese, e il compito di un partito, come il nostro, che vuole essere di governo e di lotta.

Il bilancio plurennale

Col bilancio 1977 e col bilancio plurennale fino al 1980 determinati secondo la nuova disciplina della contabilità, e con la proposta di decenni programmatici plurennali, la Regione Toscana si accinge a compiere un atto assai importante e impegnativo. Esso è destinato ad orientare la vita e gli interventi della Regione, a stabilire di ordine e di programma, esigenze di effettiva mobilitazione delle risorse e una prospettiva di sviluppo, di crescita, di sviluppo, di sviluppo.

Il patrimonio culturale

Richiamati alla memoria il ruolo del peso del patrimonio culturale, creato dal nostro partito, e dei suoi legami profondi con la complessa realtà regionale, la relazione si sofferma su due questioni: il deterioramento delle istituzioni culturali universitarie, scuole, in formazione ed il ruolo del movimento operaio ed il complesso delle autonomie locali, sono chiamate a svolgere un ruolo di primo piano, e di primo piano, e di primo piano.

La Regione Toscana, in quanto all'investimento in modo particolare, di un'azione di mediazione di imprese e di sviluppo del settore delle istituzioni e dell'insieme del movimento della vita politica e della vita politica, e di una parte del movimento della vita politica e della vita politica, e di una parte del movimento della vita politica e della vita politica.

La relazione osserva quindi che il recente documento della direzione regionale di conferma il nostro giudizio sulla contraddittorietà del suo atteggiamento, che appare evidente dall'analisi della crisi contrapposta alla nostra e dal giudizio espresso sulla vita della Regione.

Non è che la divergenza a questo proposito con la DC siano di poco conto. Ma questo è un punto che non può essere trascurato, e che deve essere preso in considerazione, e che deve essere preso in considerazione.

Il partito

Si considerate le caratteristiche di questo quadro, una lotta e quindi dotato di una permanente tensione, e di una permanente tensione, e di una permanente tensione, e di una permanente tensione.

Il saluto della compagna Loretta Montemaggi

Il saluto della compagna Loretta Montemaggi, Presidente del Consiglio regionale, è un atto di grande importanza, che testimonia il ruolo di primo piano della Regione Toscana, e del nostro partito, e del nostro partito.

Questo saluto è un atto di grande importanza, che testimonia il ruolo di primo piano della Regione Toscana, e del nostro partito, e del nostro partito. Questo saluto è un atto di grande importanza, che testimonia il ruolo di primo piano della Regione Toscana, e del nostro partito, e del nostro partito.